

«Fine-vita», si va avanti Bocciata la moratoria

Pdl, giallo sull'esclusione dei «dissenzienti» Saro e Malan

ROMA — Si va avanti. L'appello bipartisan a una moratoria ottiene una bocciatura, anch'essa bipartisan: Pd e Pdl ribadiscono la necessità di approvare una legge sul testamento biologico in tempi rapidi. Si chiudono gli spazi di mediazione e diventa più teso il clima, con il centrodestra che accusa di ostruzionismo il Pd (accusa respinta) e serra i ranghi. Tanto che le agenzie battono la notizia dell'imminente sostituzione di due senatori del Pdl della Commissione Affari costituzionali, contrari al testo della maggioranza. Il Pd parla di «epurazione», il Pdl di «strumentalizzazione».

Si inabissa subito l'appello bipartisan per una moratoria, al quale aderiscono per il Pdl Lamberto Dini, Antonio Paravia, Maurizio Saia e Giuseppe Saro e per i democratici Emma Bonino, Pietro Ichino, Stefano Ceccanti ed Enzo Bianco. L'obiettivo era arri-

vare a un rinvio di qualche mese. Ma la tesi non trova spazio: entrambi i gruppi si erano impegnati a varare una legge entro il 2008. Si andrà oltre il 5 marzo, ma l'obiettivo comune resta chiudere in fretta.

Arriva la notizia dell'esclusione dalla Commissione Affari costituzionali di Ferruccio Saro, amico di famiglia degli Englaro, e di Lucio Malan, valdese. Luigi Zanda chiede conto della «desti-

tuzione politica». Gaetano Quagliariello si innervosisce: «Il gruppo è unito. Al momento non abbiamo preso in considerazione questo problema perché dovrebbe essere affrontato la prossima settimana». Smentita che non smentisce, secondo Anna Finocchiaro: «Mi viene in mente George Bernard Shaw. Quando venne annunciata la sua scomparsa disse: la notizia è vera ma prematura». Maurizio Gasparri si indigna:

«Volgare strumentalizzazione». Quagliariello interviene ancora: «Saranno sostituiti solo se lo chiedono». Malan smentisce la destinazione. Saro spiega: «Nessuno mi ha chiesto niente. Certo, si pone il problema della mia posizione, diversa da quella del gruppo». Nel Pdl si ricorda il caso di Claudio Gustavino, «sostituito da segretario della Commissione Sanità perché troppo favorevole al ddl Calabrò».

Intanto i 23 senatori (del gruppo dei 53 parlamentari Pdl) che avevano chiesto una modifica pro-life del testo, precisano la loro posizione: «La nostra nota è stata strumentalizzata per accreditare l'idea di una spaccatura nel Pdl». Quagliariello: «Non siamo una caserma, ma neanche un albergo spagnolo».

Sul fronte del centrosinistra rientra, o quasi, il caso Veronesi. L'oncologo e senatore ha firmato una lettera aperta di Micromega

che accusa il Pd di «resa» nei confronti del centrodestra. Ieri Dario Franceschini ha incontrato il medico e i due hanno fatto la pace. Dice il segretario del Pd: «Veronesi si è detto stupito della lettura che qualche giornale ha dato della lettera e ha ribadito il convincimento dell'assoluta libertà di scelta dei parlamentari». La lettera di Micromega scriveva il contrario: «Lasciare libertà di coscienza sarebbe un fraintendimento grave». Comunque sia, i senatori del Pd impegnati nella discussione non l'hanno presa bene. E hanno scritto al senatore per «rassicurarlo»: «Nessuna resa, nessuna ambiguità, nessuna contraddizione. Siamo contro il testo Calabrò, chiediamo il tuo aiuto e conforto». Massimo Cacciari, intanto, dice la sua: «La linea dovrebbe dettarla il partito. Ma bisognerebbe che ci fosse il partito».

AI. T.

Muro contro muro Ma c'è chi spera ancora nel rinvio

di **Massimo Franco**

L'irritazione segnala qualcosa che va al di là del merito della legge sul testamento biologico. E porta a pensare che in Senato sia in discussione un provvedimento assurdo ormai a simbolo di uno scontro culturale. Gli scarti nei due schieramenti, le mediazioni mancate, le minacce nei confronti dei dissidenti fanno emergere un'esasperazione del braccio di ferro parlamentare; ed un tentativo di radicalizzare al massimo lo

scontro. L'ipotesi di una «moratoria», di una «pausa di riflessione», di fatto un rinvio dell'approvazione, ieri ha fatto capolino in entrambi gli schieramenti. Ma è stato considerato più come manovra dilatoria che come vera alternativa; e dunque accantonato.

La prospettiva, dunque, è quella di un voto parlamentare entro il 7-8 marzo. Segnerebbe la vittoria dell'impostazione del governo, e la sconfitta del centrosinistra. Il Pdl ha confermato che proseguirà sulla strada tracciata in questi giorni; e confermata dopo l'incontro dell'altroieri con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. La defezione di alcuni senatori di centrodestra non sem-

bra destinata a provocare ripensamenti; né l'esclusione dalla Commissione Affari costituzionali dei parlamentari che si sono dichiarati contrari: una voce circolata nel pomeriggio di ieri; prima smentita con un filo di imbarazzo dai vertici del Pdl, e poi definita falsa dagli stessi senatori dissenzienti.

Il Pd vede crepe nel governo ma il Pdl è convinto del «sì»

D'altronde, lo stesso Pd ritiene che si debba andare avanti per l'impegno preso in Parlamento nelle ore drammatiche che hanno preceduto la morte di Eluana Englaro. Il caso della donna morta dopo diciassette anni di coma continua ad essere il vero spartiacque. Dice che senza la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione decisa dalla magistratura non sarebbe arrivata l'accelerazione del governo; e forse la legge non avrebbe neppure assunto i contorni restrittivi né la drammaticità tipici di un caso-limite.

L'esigenza di impedire nuovi «casi Elua-

na» detta norme alle quali la maggioranza non vuole rinunciare, sostenuta e sospinta dal Vaticano; e che il centrosinistra cerca invece di contrastare con un richiamo martellante alla «volontà dei cittadini». È ormai un muro contro muro che l'appello a rinviare tutto a dopo le elezioni europee di giugno fotografa ma non scalfisce: anche perché è diffusa la convinzione che l'iniziativa trasversale, seppure presa con le migliori intenzioni, avrebbe un primo effetto immediato: quello di evitare la sconfitta dell'opposizione in Parlamento.

Ma la partita potrebbe riservare ancora qualche sorpresa: soprattutto se si allargasse l'incrinatura negli schieramenti. L'opposizione ci spera. Insiste che la vera spaccatura sul testamento biologico si starebbe consumando nel centrodestra. E usa politicamente questo scontro su un caso-limite per mettere in difficoltà la maggioranza berlusconiana; o almeno per mostrare una tensione fra palazzo Chigi ed i parlamentari. Più il momento del voto si allontana, più aumenta la possibilità di nuovi contrasti; e la prospettiva che la «pausa di riflessione» faccia proseliti ad ogni livello.

Foto di Eluana La Procura: siano restituite a chi le ha fatte

UDINE — «Inesistente in radice». Così la procura di Trieste, chiamata a convalidare il sequestro probatorio di 72 foto di Eluana Englaro eseguito dai carabinieri, nell'ambito delle indagini su una presunta violazione di prescrizioni giudiziarie («il protocollo operativo sanitario redatto per l'esecuzione della sentenza») ha definito l'ipotesi di reato che gli investigatori hanno formulato a

carico dell'anestesista Amato De Monte, Cinzia Gori, sua compagna e infermiera volontaria, la giornalista Rai Marinella Chirico e il fotografo Francesco Bruni. Per questo il pm Federico Frezza ha disposto la restituzione delle immagini al fotoreporter, ritenendo che «il protocollo è una scrittura privata dove i limiti previsti da Beppino Englaro, come il divieto di introdurre

macchine fotografiche e registratori, possono essere derogati dal tutore stesso nell'interesse della figlia». Ma ieri, dopo la notizia che una delle immagini scattate nella stanza di Eluana, per documentare il suo stato di salute, stava per essere pubblicata su un quotidiano triestino, i legali della famiglia hanno ribadito che «si tratta di documentazione

coperta da stretta garanzia di riservatezza; qualunque diffusione deve ritenersi esclusa». «Gli accordi erano chiari — spiega uno dei volontari al capezzale di Eluana —: quelle immagini si erano rese necessarie solo per chiarire ogni dubbio sulle condizioni della ragazza. Assurdo che qualcuno abbia pensato anche solo per un attimo di pubblicarle».

Gra. Mot.